

Artigiani di comunione

Anche se ci siamo concessi tutti un po' di vacanza ricorderemo certamente l'estate 2021 come non bellissima. Con la paura del Covid e l'incertezza del vaccino ci siamo augurati di non stare male e di arrivare a settembre vedendo la luce fuori dal tunnel. Ma così non è stato, anzi l'ansia continua a perseguitarci e faticiamo a programmare a motivo delle interferenze che possono intromettersi.

Nonostante questo i mesi di settembre e ottobre ci vedranno impegnati a radunarci per vivere insieme e in presenza finalmente gli Esercizi spirituali quale dono di grazia per le nostre anime così spaventate e fragili. Sono i giorni più importanti dell'anno, nei quali condensare una verifica seria del cammino umano e spirituale vissuto in coppia e famiglia, ma nello stesso tempo aprirsi allo Spirito Santo che indica strade nuove di santificazione e apostolato.

Mi sembra di riconoscere in questo nostro tempo così difficile come un passaggio epocale: la crisi generalizzata soprattutto a livello di relazioni e affettività ci sollecita alla riscoperta del dialogo e della comunione in coppia, in famiglia, nel gruppo, nella Chiesa... Esacerbati dall'onda di individualismo ci siamo perduti nella ricerca di un benessere personale facendo a meno degli altri o addirittura opprimendoli attraverso una sorta di rivalità e competizione che nulla hanno da vedere con il Vangelo. Ce la faremo ad uscire davvero dal tunnel? Abbiamo così tanta fiducia nel Signore da reggere la paura e l'ansia del futuro?

Gli Esercizi di quest'anno ci spingono a riflettere sulla comunione, anzi sul diventare **artigiani di comunione** nella coppia e famiglia innanzitutto. Il Matrimonio – scrive uno sposo – è una relazione privilegiata per maturare e crescere nella nostra chiamata all'amore. E' la nostra vocazione. Dobbiamo essere capaci di diventare una comunione d'amore. Questa implica non solo che io sia generoso e disponibile con la mia sposa, ma che si instauri una relazione profonda, alla pari fra noi due. Significa essere pronti ad ammettere di aver bisogno dell'altro, di un donarsi e riceversi vicendevole che entra nelle profondità della nostra umanità. Significa sapersi riconoscere feriti e poveri. Entrare in comunione significa far cadere le barriere e le maschere, compresa quella della generosità, e significa mostrarsi così come si è.

Per me – continua l'autore – non è stata una consapevolezza immediata. Ci sono voluti anni per essere capace di farlo fino in fondo. Mi è costato l'impegno di superare blocchi e di rompere i legacci. Oggi è però meraviglioso, va sempre meglio. Una libertà di

amare, di accogliere, di ricevere, di dare e di incontrare la mia sposa che è pienezza. La comunione è aprire il cuore senza paura di giudizio e con la volontà di essere uno.

Non è così, forse, anche la comunione che noi viviamo con Cristo nell'Eucarestia? Con Gesù c'è solo la mia povertà. Lui è la pienezza, ma la mia predisposizione deve essere la medesima. Entrare in comunione è riconoscere che si ha bisogno dell'altro, come Gesù, stanco, che chiede alla samaritana di dargli da bere. Gesù non le chiede di cambiare, le dice semplicemente che ha bisogno di lei, la incontra in profondità, entra in comunione con lei, entra in una relazione dove si dà e si riceve, dove ci si ferma e si ascolta. E' più facile dare che fermarsi, soprattutto quando si è angosciati.



E' richiesto l'essenziale: il cuore. La via discendente è la via della risurrezione ma è molto pericolosa perché ci fa perdere qualcosa. Implica anche di scendere dentro noi stessi ed è ancora più difficile scoprire le proprie ferite e fragilità. La via discendente ci fa scoprire progressivamente, vivendo con il povero, la nostra povertà, il mondo di angoscia che abbiamo dentro, la nostra durezza, la nostra capacità di fare anche del male.

Solo entrando in comunione con l'altro le sue fragilità non saranno motivo di distruzione della relazione, non faranno risvegliare il lupo che è alla porta della mia miseria. Entrando in comunione le nostre fragilità riconosciute e accettate divengono luogo di incontro profondo e via di guarigione e salvezza.

Con questa breve ma efficace riflessione ci auguriamo buona ripresa dopo le ferie e buoni Esercizi spirituali!

Don Roberto